Bruno Viard, *Les Tiroirs de Michel Houellebecq*

Aron Verga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1631>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1631

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 639

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Aron Verga, « Bruno Viard, *Les Tiroirs de Michel Houellebecq* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1631> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1631>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Bruno Viard, *Les Tiroirs de Michel Houellebecq*

Aron Verga

NOTIZIA

BRUNO VIARD, *Les Tiroirs de Michel Houellebecq*, Paris, Presses Universitaires de France, 2013, pp. 163.

- 1 Dopo *Houellebecq au laser: la faute à Mai 68* (2008), Bruno Viard approfondisce in questo libro quelli che definisce i *tiroirs* di Michel Houellebecq, ovvero i “cassetti” dai quali l'autore attingerebbe per scrivere le sue opere. Si tratta del materiale letterario e filosofico cui lo scrittore si ispira e che appartiene principalmente al XIX secolo. Quantunque critico pungente della società contemporanea nelle sue opere sono infatti numerosi i riferimenti e le allusioni a filosofi, sociologi e romanzieri dell'Ottocento. Secondo Viard ci sarebbero però due eccezioni che non rientrano in questo lasso di tempo: Montaigne e Marcel Proust, sebbene quest'ultimo per Houellebecq vada considerato scrittore del XIX secolo. Tra le etichette “lette” da Bruno Viard sui “cassetti” di Houellebecq, troviamo allora Balzac, Baudelaire, Nerval, Tocqueville, Comte, Leroux, Schopenhauer e Nietzsche.
- 2 Saggista, poeta e romanziere, Michel Houellebecq nel corso degli ultimi vent'anni è stato oltremodo provocatorio facendo discutere di sé, ma è stato anche premiato e studiato. Divenuto celebre per le sue invettive contro il mondo e, in particolare, per le sue descrizioni di scene ad alto contenuto erotico, se non addirittura pornografico, nelle sue opere le narrazioni irriverenti e nichiliste coesistono tuttavia con passi moralistici e persino religiosi. Per Bruno Viard l'accusa di immoralità rivolta a Houellebecq dovrebbe essere capovolta: i tratti peculiari dell'autore sarebbero il moralismo e l'anti-liberalismo. In questa prospettiva le sue pagine pornografiche sarebbero piuttosto da leggersi come un elogio del pudore: *Plateforme* ad esempio sarebbe la denuncia della collusione dell'amore con il denaro e non l'apologia del

turismo sessuale e, allo stesso modo, *La Carte et le territoire* sarebbe una critica del connubio tra arte e denaro. Non solo, secondo Viard, l'originalità di Houellebecq è la sua posizione anti-liberale in ogni campo, a differenza di quanto avviene negli schieramenti classici: da una parte la sinistra, anti-liberista in economia e libertaria in morale, dall'altra la destra, liberalista in economia e anti-libertaria in morale.

- 3 Secondo l'autore, la difficoltà e l'interesse nella lettura dell'opera di Michel Houellebecq risiederebbero nell'esistenza di un paradosso. Viard ritiene che Houellebecq sia caratterizzato da una dicotomia perché in lui coesisterebbero un lato *méchant* e uno *gentil*. Tuttavia, il lato *méchant* non sarebbe altro che una sorta di maschera: così, dietro la pansessualità apparente, si celerebbe in realtà uno scrittore la cui energia principale è costituita dal bisogno di amore. Se da una parte Bruno Viard insiste sul lato *gentil* di Houellebecq, nascosto da quello *méchant*, dall'altra sottolinea più volte come i suoi *maîtres à penser*, siano spesso uomini che hanno fatto del rancore e della sofferenza il loro punto di forza, *in primis* Schopenhauer. Non sono ovviamente casuali le ricorrenti citazioni da Baudelaire, in particolar modo per l'idea di una vita intesa come dolore e infelicità, ma anche per la concezione della donna e, in particolare, l'avversione nei confronti della madre.
- 4 A questo proposito, Michel Houellebecq viene affiancato da Bruno Viard ad altri grandi romanzieri francesi che ebbero relazioni quantomeno complicate con le proprie madri. Da Balzac, che la considerava al contempo un mostro, a Proust per la famosa scena del narratore che ne aspetta ansiosamente il bacio della buonanotte, passando per Nerval, che praticamente non la conobbe, e Baudelaire, che invece non ne digerì mai le seconde nozze. Houellebecq si troverebbe così in buona compagnia, i suoi personaggi non amerebbero nessuno perché non sono stati amati dalle proprie madri: «*en résumé, comme dirait Houellebecq, Michel est un enfant qui veut sa mère*» (p. 160).